

capolavori dell'arte europea

i 27 celebrano
il cinquantesimo anniversario
dei Trattati di Roma

23 marzo ~ 20 maggio 2007 Palazzo del Quirinale Roma

Hans-Gert Pöttering

Presidente del Parlamento Europeo

Talvolta qualificata come museo a cielo aperto, l'Italia occupa un posto precipuo nella storia dell'arte. È stata la culla di Tiziano, ritrattista divino che ha dipinto *L'uomo dagli occhi grigi*, e ha inoltre accolto, o ispirato, numerosi artisti nati al di fuori della penisola. Come Velázquez, "il pittore dei pittori", autore della *Veduta del giardino di Villa Medici, a Roma*.

Ma anche Albrecht Dürer, che dopo aver percorso numerosi Paesi europei, è giunto a Venezia dove ha subito il fascino dell'arte italiana influenzandone gli esiti. E il ritratto di *Jakob Muffel* ne è un ottimo esempio.

Sono questi tre dei ventotto capolavori esposti al Palazzo del Quirinale nel Salone dei Corazzieri, dal 23 marzo al 20 maggio, per celebrare il cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma.

Capolavori immortali che ripercorrono tremila anni di storia e che, a mio parere, invitano a riflettere sull'Europa, la sua storia e la sua geografia, nonché sul ruolo esercitato dalla cultura nello sviluppo delle società.

Celebrare il passato, ci consente di apprezzare il cammino percorso. È immenso, e sarebbe un grave errore non ricordarlo. La pacificazione del Continente, ad esempio, sinonimo del bando dei totalitarismi dal suo suolo, è un bene di inestimabile valore. Tuttavia, l'Europa attraversa oggi una crisi "esistenziale", che trae origine dal sentimento delle cittadine e dei cittadini europei di essere stati privati della cosa pubblica. È quindi necessario che, assieme al loro senso di appartenenza alla propria patria, si considerino Europei e che siano, a tal fine, coscienti di quanto li unisce.

E la cultura, come il diritto, è un elemento essenziale di questa unione.

I capolavori esposti lo testimoniano. Da una parte, infatti, queste opere ci rendono fieri dell'ammirazione che riscuotono all'interno e all'esterno dell'Europa.

Dall'altra, suscitano un sentimento di appartenenza: chi li ammira se ne appropria volentieri, poiché tutti noi, Europei, ci consideriamo gli eredi dei loro creatori.

La loro arte ha forgiato una cultura che ci trasmette un passato, dei riferimenti e dei valori comuni. In particolare quelli della dignità dell'uomo e della democrazia, ovvero dello Stato di diritto e della libertà.

Celebrare il passato ci incita, allo stesso tempo, a interrogarci collettivamente sul nostro avvenire. A tale proposito, l'Unione Europea ha bisogno di un nuovo slancio e di un rinnovamento, per un'Europa migliore, più forte e rivolta al futuro.

Ma occorre soprattutto che l'Europa creda in sé stessa e attinga la sua forza dai propri valori. Valori che il Parlamento europeo ha sempre difeso senza scendere a compromessi e che sono inoltre inseriti nel progetto di Trattato costituzionale, acquistando così forza e autorevolezza indiscutibili.

È urgente che la nostra Unione si doti, prima delle prossime elezioni europee del 2009, di un quadro istituzionale che le permetta di funzionare in modo efficace, di affrontare le sfide e le opportunità che ci attendono, nonché di assumere un ruolo guida sullo scacchiere internazionale. È quanto chiedono i nostri cittadini. Il Parlamento europeo, loro legittimo rappresentante ed emblema dell'Europa unita nella diversità, si è sempre impegnato, e continua a impegnarsi, affinché il sogno dei Padri fondatori di un'Unione sempre più stretta dei popoli europei diventi finalmente realtà.